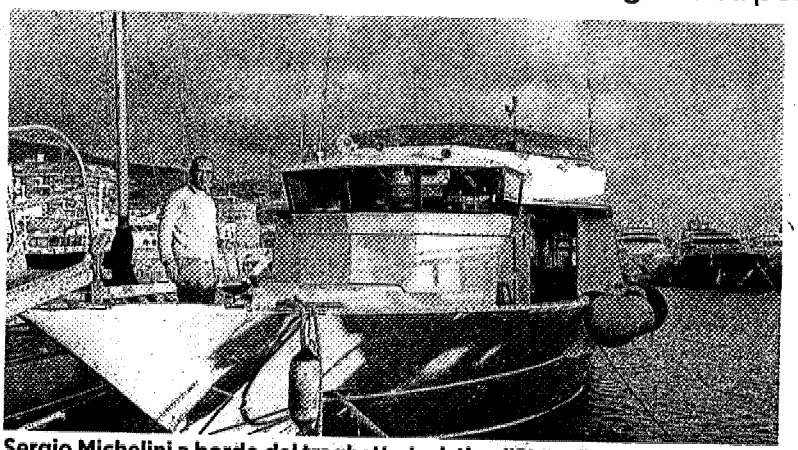
IMPUGNATA IN APPELLO LA SENTENZA CHE DÀ TORTO AI TITOLARI DELL'IMBARCAZIONE

Sull'approdo di "Stress" è polemica in porto a Lavagna

Botta e risposta tra la direzione e il Consorzio servizi marittimi del Tigullio su posto del battello e canone

LAVAGNA. Nuova polemica in porto a Lavagna. La solleva Sergio Michelini, portavoce del Consorzio servizi marittimi del Tigullio e presidente dell'Associazione armatori trasporto passeggeri, nonché titolare della società "Aldebaran snc", proprietaria del battello "Stress". Oggetto del contendere con "Porto di Lavagna spa", gestore dello scalo, è l'approdo di "Stress", imbarcazione di oltre 25 metri, 5 in più di quella utilizzata fino al 2000. «L'acquisto della barca - spiega l'amatore - ha segnato l'inizio delle mie disgrazie perché l'ormeggio da 20 metri a me destinato non era più adatto». Dal 2004 Michelini è debitore verso "Porto" di canoni di locazione: circa 25 mila euro l'anno. «Occupa spazi in maniera abusiva - sostiene il direttore del porto, Jack Matthew Mazreku - Quando sul pontile A c'è un posto da 20 metri a sua disposizione». Secondo Daniele Granara, avvocato di Michelini che ha impugnato di fronte alla corte di appello la sentenza di primo grado che dà torto al suo assistito, il posto inizialmente riservato al battello è occupato da un altro natante. Tuttavia, Granara spiega che, con "Porto", sono in corso trattative per arrivare a un «accordo ragionevole».



Sergio Michelini a bordo del traghetto turistico "Stress" FLASH

D. BAD.

00'0